



COMUNICATO STAMPA

WORKSHOP

“AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALISTICO: INDIVIDUAZIONE, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE”

Roma, via Curtatone, 3 – Sala Fazzini

21 giugno 2007

Una quota compresa tra il 15 e il 25% della campagna europea si può considerare area agricola ad alto valore naturalistico. Si tratta di territori, dislocati per lo più in Spagna, Italia, Grecia, Gran Bretagna settentrionale e Scandinavia, le cui biodiversità sono costantemente messe a rischio dall'abbandono delle attività agricole o, al contrario, dall'utilizzo intensivo del suolo.

Le aree agricole ad alto valore naturalistico sono quelle porzioni di territorio dove l'agricoltura rappresenta la principale forma d'uso della terra, in grado di ospitare un'alta diversità di specie e di habitat. Le peculiarità di tali aree ne rendono opportuna l'individuazione, la conservazione e la valorizzazione.

In Italia, non esiste attualmente uno studio sistematico per la mappatura delle aree agricole ad alto valore naturalistico e le uniche informazioni sono quelle ricavabili dai dati forniti dall'European Environment Agency.

Organizzato presso la Sala Fazzini dell'Agenzia Protezione Ambiente e Servizi tecnici (Apat), il workshop **“Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione”** si propone di definire metodi e criteri per giungere all'individuazione di tali aree agricole, con l'obiettivo imprescindibile di mettere a punto gli strumenti per affrontare al meglio la conservazione della biodiversità e del paesaggio, ma anche di garantire la qualità dei prodotti agricoli e la custodia delle tradizioni culturali legate a queste aree.

L'Apat si propone come *focal point* per la raccolta di dati e delle informazioni relative alle tematiche oggetto del workshop.

“Questo incontro – ha spiegato Andrea Todisco, direttore del Dipartimento Difesa della Natura dell'Agenzia – è una preziosa occasione per riunire gli operatori del settore e fare il punto sullo stato dell'arte delle aree agricole ad alto valore naturalistico”.

Nel corso del workshop, esperti delle Università e Centri di ricerca, Autorità pubbliche e operatori del settore affronteranno le problematiche inerenti gli argomenti chiave per la definizione, la mappatura e la gestione delle aree agricole ad alto valore naturalistico, soprattutto in relazione a fonti significative come NATURA 2000, Important Birds Areas (IBA's), Prime Butterfly Areas (PBAs) e Important Plant Areas (IPAs). Particolare rilievo è stato dato alle iniziative europee e nazionali, alle emergenze floristiche e vegetazionali negli agroecosistemi italiani, alla salvaguardia dell'avifauna, agli aiuti comunitari per le misure agromontali; la seconda parte si è articolata intorno ad un tavolo tecnico di informazione sulle esperienze regionali di integrazione dei piani rurali, finalizzato alla condivisione di studi già effettuati dalle singole Amministrazioni ed Enti.

“Il nostro auspicio – ha commentato Francesco Visicchio, caposervizio Agricoltura dell’Apat – è che questo sia il punto di partenza per la definizione, in Italia, dei criteri e delle linee guida per l’individuazione delle aree ad alto valore naturalistico. In questo modo la collettività avrebbe a disposizione un nuovo strumento di monitoraggio ambientale per la protezione dell’ambiente, in modo da garantire la qualità dei prodotti agricoli e la tutela delle tradizioni culturali tipiche di queste aree”.

Sono ormai anni che gli organismi internazionali sollecitano l’impegno dei Governi per una salvaguardia concreta e puntuale delle specificità di tali paesaggi agrari, delle biodiversità, dei sistemi agricoli, che conservano zone e habitat con specie animali e vegetali di particolare valore. Queste linee strategiche sono evidenziate nei documenti del Summit di Johannesburg” del 2002; nel Sesto Programma comunitario in materia di ambiente, laddove si sottolinea la necessità di avviare processi di integrazione delle problematiche ambientali nelle politiche rurali; nelle conclusioni della Conferenza “Ambiente ed Europa” tenutasi a Kiev nel 2003, nella quale i Ministri europei dell’ambiente hanno assunto l’impegno formale di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, anche attraverso l’identificazione delle aree ad alto valore naturalistico degli agro-ecosistemi, in base a criteri comuni e concordati.

Nella stessa linea di impegno sono indirizzate sia le ultime riforme delle Politiche Agricole Comunitarie (PAC), sia il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, i quali, in controtendenza rispetto agli anni passati, hanno messo in risalto proprio il ruolo fondamentale che l’agricoltura investe per la salvaguardia dell’ambiente, puntando a ridurre la pressione agricola sull’ambiente e a favorire la prestazione di servizi ambientali proprio da parte dello stesso mondo agricolo. In particolare, è nel Secondo “Asse” del Piano Strategico, intitolato “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”, che si ritrova l’impegno del Governo italiano a risolvere le complesse problematiche della conservazione del paesaggio e della biodiversità nei sistemi agricoli che hanno conservato un alto valore naturalistico.

“Al momento la normativa comunitaria non prevede aiuti diretti alle zone in questione – ha sottolineato Maria Luisa Paracchini, del Joint Research Centre of the European Commission – mentre prevede la loro identificazione. Il sovvenzionamento, al contrario, spetta agli Stati membri”.

“Devo ringraziare Laura Marchetti, sottosegretario al Ministero dell’Ambiente – ha commentato, a margine del workshop, Andrea Todisco – per aver sottolineato con forza l’esigenza di ridare alle popolazioni che vivono nelle aree marginali del nostro Paese la speranza di poter continuare a vivere nei luoghi d’origine, praticando l’agricoltura e la zootecnia”.

Roma, 21 giugno 2007

Ufficio stampa Apat
06 5007 4079/4064